

Biografie di Andrea Giuseppe Cerra

Ferdinando di Borbone raccontato da Granata

Scrivere di una figura sottraendolo alla dimensione "leggendaria" e restituendolo alla storiografia, attraverso un certosino lavoro sui documenti. Da questa aspirazione ha inizio il prezioso volume di Sebastiano Angelo Granata, storico dell'età contemporanea nell'Università di Catania, che per i tipi di **Salerno editrice** ha realizzato una corposa biografia di Ferdinando di Borbone. Un monarca di cui Granata racconta con mestiere e puntuale ricostruzione gli oltre sessant'anni di regno. Re lazzarone per i detrattori, sovrano dei primati per i nostalgici, Ferdinando di Borbone è uno fra i personaggi più citati eppure meno studiati dalla storiografia, ridotto a fantoccio del padre, della moglie, dei ministri, delle Potenze. Il volume tesse una tela in cui ripercorrere la biografia, analizzando progetti, passioni, successi ed errori di un monarca complesso, protagonista del suo tempo: ne risulta un originale ritratto politico e privato,

sullo sfondo di un Regno in impetuosa trasformazione. La figura del sovrano ha fornito spunti al mondo delle arti e alle sue letture fantasiose: la ricca aneddotica che ne circonda l'esistenza sembra già di per sé una sceneggiatura, e molta parte di essa ricorre anche nel "Ferdinandoe Carolina" di Lina Wertmüller (1999), che riprende i topoi sul sovrano – e sul regno – trasformando entrambi in una sorta di caricatura. Granata tiene a sottolineare come la storiografia abbia continuato a far propri, per lungo tempo, i medesimi codici delle arti: «malgrado il 150° anniversario dell'unificazione abbia in qualche modo riaperto il dibattito sulla dinastia e sui suoi protagonisti, il "capostipite" è stato per lo più trascurato dalle ricerche, finendo per rimanere ostaggio della memorialistica e della vulgata neoborbonica». Lo storico ci propone l'affresco non caricaturale del sovrano che si confronta col ruolo anche nell'avversità di un tempo complesso, nella situazione di convivere tra le istanze dell'imperobritannico e della nazione francese, senza comprendere il vento "liberale" che stava spirando nella nuova Europa.

